

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO ■ DOMENICA 17 DICEMBRE 2006

20

ARTE



A sinistra l'opera di Davide Bramante: una «fantacartolina» dal Cairo con le piramidi sovrapposte alla città. A destra, l'opera di Ali Hassoun che con spirito ironico e provocatorio mette a confronto uno studente di una scuola coranica con immagini della storia dell'arte occidentale



«Mediterraneo contemporaneo» Taranto guarda oltremare

Al Castello Aragonese l'ArsMac vara una grande mostra con diciannove artisti provenienti da tutti i Paesi dell'area

È un Mediterraneo che non tiene conto della geografia, un luogo che non si riconosce necessariamente in quella «terra di mezzo» che lambisce a Sud le sponde dell'Europa. È invece un ampio spazio di conflitti, di identità negate, di solitudini, di guerre, di scambi, di incontri, di religioni, di etnie, tra un Oriente e un Occidente opportunamente dilatato a tutta l'area balcanica. Questo è il «Mediterraneo contemporaneo» di Antonio D'Avossa, curatore dell'omonima mostra al Castello Aragonese di Taranto, che raccoglie diciannove artisti di quest'area del mondo proponendone i diversi linguaggi: pittura, installazione, scultura, video e fotografia.

L'iniziativa (sostenuta da un contributo della Regione Puglia) si inserisce nel calendario dell'ArsMac, l'Arsenale Mediterraneo delle arti contemporanee nato per volontà dell'amministrazione provinciale che, in attesa del suo effettivo decollo e di una sede definitiva, ha già attivato livelli di intervento degni di un museo perfettamente funzionante: appuntamenti dedicati ai giovani artisti e alla videoarte, potenziamento di una



L'israeliana Rinn ritrae una Tel Aviv spettrale ed elettrica seguendo l'iconografia delle metropoli occidentali

sezione didattica (con lezioni e seminari) e realizzazione, come in questo caso, di grandi eventi temporanei. La mostra (visibile fino al 25 febbraio 2007), con opere sia di repertorio sia realizzate ad hoc, è dislocata nei sotterranei del castello Aragonese in una sorta di precario itinerario tra bastioni, segrete e scavi archeologici ancora in corso. Una perfetta ambientazione, dunque, per parlare di transitorietà, di futuri incerti come fa il giovanissimo kosovaro Petrit Halilaj che ritaglia da un mappamondo la sua tormentata terra e la colloca arbitrariamente in mezzo all'Atlantico, come un atollo finalmente libero e indipendente.

Evoca il vento dell'Egeo l'installazione sonora del greco Dimitri Kozaris, posta accanto ad una cannoniera dell'Arsenale da dove spunta anche un rettangolo di mare vero. Stesso sfondo anche per il video dell'iracheno Ali Assaf con il suo «Check Point Lampedusa» sui clandestini in disperato transito al largo della Sicilia, e per l'installazione di acciaio specchiato rivolta a Levante di Diego Esposito. Suo anche un giardino da came-

ra, un'installazione gialla come un campo arato che scorta le fotografie di Mrdjan Bajic, scheletri di case bombardate, sculture per caso e «mementi» di uno scempio imposto da una delle tante insulse e feroci guerre balcaniche. Antonio Riello trasfigura ogni ostilità tra clandestini albanesi e polizia italiana in un video gioco, ironico come le sue famose armi in ceramica, dunque inutilizzabili, realizzate a Faenza ma convenientemente ibridate da disegni islamici. Confronto culturale tra Est e Ovest anche per Ali Hassoun che nei suoi quadri mette in relazione gli studenti di una scuola coranica, dove, si sa, impera una rigida iconoclastia, con opere famose della tradizione artistica occidentale. È un remake di un celebre film censurato dal governo cipriota il video di Alexandros Kiriakides, una specie di *Romeo e Giulietta* rivisitato sullo sfondo dei recenti conflitti etnico-religiosi. Tema teologico anche per l'installazione di Mario Bottinelli Montandon, con centinaia di palloncini blu, rossi e verdi con tanto di croci, stelle di Davide e mezzelune a rievocare nei colori e nei simboli le tre principali religioni monoteiste. Punta sul «genius loci», invece, l'italiano Luigi Mainolfi con il suo gigantesco pannello di mitili e con il suo macro polpo in ottono. E poi, ancora sovrapposizioni digitali di un Mediterraneo da cartolina per Davide Bramante, una spettrale Tel Aviv per l'israeliana Rinn, una riflessione sulla morte per il turco Melih Gorgun, una difesa delle minoranze linguistiche per Ben Vautier.

In definitiva, per tutti loro come per gli altri autori (Marco Bagnoli, Jean Louis Kolb, Amparo Sard, Medhat Shafik, Jelena Vasiljev), il Mediterraneo racconta ancora la sua storia di sempre: non riesce a mantenere troppo a lungo separato ciò che i suoi popoli si ostinano a voler dividere.